

TRANSVER

di mons. ANTONIO DEL GAUDIO

L'evento da ricordare in questo numero della nostra rivista? Stentavo ad individuarlo, avendo già trattato, negli anni precedenti, dell'Assunzione di Maria Santissima. Il nostro Redattore mi è venuto in aiuto: «Perché non scrivete sulla transverberazione di Padre Pio?». Accetto subito l'ottimo suggerimento. Sono trascorsi 90 anni da quel meraviglioso, tragico, angosciante 5 agosto 1918.

Un "personaggio" trafigge l'anima di Padre Pio con una lancia dalla punta infuocata. È il preludio alla stigmatizzazione, che avverrà nel mese successivo.

Scrivere di questo evento non è facile: è un fenomeno di assai difficile spiegazione sul piano spirituale, ascetico, mistico e teologico. Confido, pertanto, null' aiuto del protagonista: S. Pio da Pietrelcina, e chiedo lumi a due santi che hanno descritto in modo davvero magistrale il fenome-

no del quale essi stessi hanno avuto esperienza, diretta o indiretta: mi riferisco a S. Giovanni della Croce e a S. Teresa d'Avila.

L'intervento di padre Roberto Morretti, O.C.D., nel convegno di studio sulle stimmate di Padre Pio (San Giovanni Rotondo, 16-20 settembre 1987), ha ben facilitato il mio compito.

La TRANSVERBERAZIONE

Secondo il pensiero comune ad ambedue i Santi succitati, la transverberazione comporta una eccezionale comunicazione di amore dovuta direttamente alla iniziativa ed all'azione di Dio, che è amore eterno ed infinito.

Tale comunicazione, forte, potente e profonda, suscita nell'anima la sensazione di una ferita che penetra nell'intimo, fino alle radici dell'essere e delle facoltà spirituali. Si parla così, in termini mistici,

di ferita di amore, di unione totale col Signore. La presenza dei "segni" di amore danno gaudium ineffabile, estasi. Mentre la loro assenza addolora, rattrista, angoscia. Ma per giungere a tale intimità con Dio, è necessario un processo di purificazione, complesso, lungo, doloroso, ricco di mistero.

S. Giovanni della Croce sta ai più alti vertici della mistica cristiana. Discepolo e maestro, in quanto confessore, di S. Teresa d'Avila.

Egli così afferma: «Essendo l'anima infiammata di amore di Dio... essa si sentirà investita da un Serafino con un dardo o con una freccia. Questa trafigge l'anima... già accesa, come... fiamma che cauterizza in modo sublime» (cfr. *Fiamma viva d'amore*).

S. Giovanni precisa che l'anima gusta la piaga con diletto sovrano ed è invasa da uno struggimento d'amore.

Notiamo che nella descrizione della transverberazione fatta da S. Giovanni c'è tutta luce, pace, amore, gioia grande e profonda, una felicità che dà di vita eterna: non c'è traccia di dolore, di tormento, anche fisico. E se di cauterio si deve parlare, esso è "soave", e la piaga è "deliziosa pia-





BERATO!

TRANSVERBERATO
SIGNIFICA
TRAPASSATO,
TRAFITTO, PASSATO DA
PARTE A PARTE. IL
TERMINE INDICA
ANCHE UNA PERSONA
PIAGATA, FERITA
REALMENTE.

ga": si sta aprendo il cielo di Dio... ,
il pieno possesso dell'amore eterno,
infinito.

Non così in S. Teresa d'Avila ed in S.
Pio da Pietrelcina.

In S. Teresa predomina l'effusione e
l'azione dell'amore. Dinanzi al mio
sguardo si affaccia il meraviglioso
gruppo marmoreo del Bernini (chiesa
di "S. Maria della Vittoria" in Roma)
che ritrae la transverberazione di S.
Teresa. Semplicemente stupendo!
Quell'angelo col dardo che sta per
trafiggere la Santa, abbandonata in
un deliquio d'amore!

Ma non manca tuttavia la componente
della sofferenza, di un desiderio
struggente di unirsi all'Amato. Tale
unione avviene nella profondità dell'
anima.

A tale profondità nessun essere può
penetrare: «Così, in questo tempio di
Dio, Dio e l'anima si godono in altis-
simo silenzio» (S. Teresa d'Avila,
Castello interiore, mans. 7 c. 3, n. 11).

La transverberazione: irruzione po-
tente dell'amore, una ferita da cui
non si desidera guarire. Ma anche
pena assai intensa, pur se deliziosa e
soave (*Castello interiore*, mans. 6, c. 2,
n. 4).

Ecco in estrema sintesi la transver-
berazione: un misterioso, arcano
compendio di atroce dolore e di
soavissimo gaudio!

La transverberazione di SAN PIO: IL FATTO

Diciamo subito che la transverbera-
zione di S. Pio è un avvenimento di-
vino, soprannaturale e straordinario,
nel quale a lui viene comunicato
e infuso da parte di Dio un tale amo-
re che lo induce alla radicale purifi-
cazione spirituale e lo rende capace
della eccezionale missione apostoli-
ca che Dio gli conferisce per il bene
della Chiesa e della umanità (P.R. Mo-



SAN GIOVANNI DELLA CROCE PARLA DELLA TRANSVERBERAZIONE NELL'OPERA «FIAMMA VIVA D'AMORE».



retti, *Atti convegno... cit.*, pag. 314). La transverberazione in Padre Pio è preceduta da un periodo di grande sofferenza morale, di abbandono. Egli dispera di tutto, eppure rimane legato al Signore, a colui che è via, verità e vita; ed al Signore chiede ogni cosa «perché Egli fu ed è tutto per me» (cfr. *Epist.* I, pag. 1064).

Padre Pio parla di "luce sinistra" che si proietta nel suo spirito.

C'è nel Santo di Pietrelcina come un altalenare tra disperazione e brama di Dio.

Egli scrive a padre Benedetto dicendo di non avere quasi più forza a sostenere la lotta. «La luce mi acceca prima di inebriarmi... Sono stanco e solo l'ubbidienza a voi evita di abbandonarmi completamente» (*Epist.* I, pag. 1065).

Ed ecco come S. Pio descrive l'evento che riguarda spirito e corpo: «Io non valgo a dirvi ciò che avvenne in questo periodo. Me ne stavo confessando i nostri ragazzi la sera del cin-

que (agosto), quando tutto di un tratto fui riempito di un estremo terrore alla vista di un personaggio celeste che mi si presenta dinanzi all'occhio della intelligenza. Teneva in mano una specie di amnese, simile ad una lunghissima lamina di ferro, con una punta ben affilata, e che sembrava da essa punta che uscisse il fuoco. Vedere tutto questo ed osservare detto personaggio scagliare con tutta violenza il suddetto amnese nell'anima, fu tutto una cosa sola. A stento emisi un lamento, mi sentivo morire... Questo martirio durò senza interruzioni fino al mattino del giorno sette. Cosa io soffrii in questo periodo si luttuoso, io no so dirlo. Persino le viscere vedevo che venivano strappate e stiracchiate dietro di quell'amnese, ed il tutto era messo a ferro e a fuoco» (*Epist.* I, pag. 1065). Così Padre Pio al suo direttore spirituale padre Benedetto da San Marco in Lamis.

Il venerato Padre pensa subito ad

una nuova punizione inflitta a lui dalla giustizia divina, a lui, povero peccatore...; «io ho tutte le ragioni di temere e di essere in una estrema angoscia» (*Epist.* I, *ib.*).

E padre Benedetto lo consola, dandogli che «Gesù, dalla sera del cinque sino alla mattina del sei agosto ti diede un'altra prova del suo amore speciale. La ferita spirituale di quel celeste personaggio è il segno dell'amore di Dio per te» (*Epist.* I, pag. 1067).

Padre Benedetto gli ricorda che il sei agosto era la festa della trasfigurazione del Signore.

«Gesù ha voluto trasfigurare non solo il tuo spirito, ma ferirlo con una piaga, che egli solo potrà guarire. Quando? Quando a lui piacerà: se gli piacerà tenerla aperta sino a che

ti chiami a sé, fiat!» (*ib.* pag. 1068).

La transverberazione di **SAN PIO:** IL SUO SIGNIFICATO

La transverberazione di S. Pio è uno dei tanti fenomeni che formano il tessuto della sua vita spirituale, e più specificatamente, del suo itinerario mistico.

Tutti siamo d'accordo nel definire la personalità di Padre Pio estremamente complessa in ogni sua componente sia psicologica, sia morale, sia spirituale. Come di riflesso altrettanto complesso è stato il suo universo mistico, costellato di fenomeni e di avvenimenti vari e complementari (cfr. P.R. Moretti in *o.c.*, pag. 299).

E la transverberazione deve essere considerata non a se stante, ma come uno degli aspetti tra i più, direi, eclatanti della personalità umano-mistica-ascetica del Santo.

A volte io ho l'impressione che l'attenzione degli studiosi, dei devoti, degli estimatori di Padre Pio, sia maggiormente rivolta alla stigmatizzazione del santo Frate.

E ciò nuoce ad una visione globale della multiforme santità di S. Pio.

Non dimentichiamo l'affermazione di Padre Pio: «Da quel giorno in qua io sono stato ferito a morte. Sento nel più intimo dell'anima una ferita che è sempre aperta, che mi fa spasimare assiduamente» (*Epist.* I, pag. 1065).

In San Pio quella "infusione d'amore" così forte e violenta che sentì come una trafittura che raggiunse le più profonde radici dell'essere, che gli penetrò nell'intimo dell'anima... che mette tutto "a ferro e fuoco", era un irrompere della contemplazione infusa, cioè di quell'insieme di conoscenza e di carità eminente che deve compiere l'opera di radicale purificazione e successivamente la somma unione con Dio-Carità (cfr. P.R. Moretti in *o.c.*, pag. 315).

La comunicazione doveva tener conto della missione che Dio affidava a Lui, la missione di salvezza di tante anime, il compito di elevare il grado di santità della Chiesa di Cristo.

E tale missione è stata lunghissima e assai difficile e martirizzante.

Possiamo dire che il 5 agosto 1918 fu solo l'inizio di una transverberazione che doveva durare per tutta la vita di S. Pio.

Egli aveva solo 31 anni e morì il 23 settembre 1968: 50 anni di transverberazione che avrà il suo culmine nel successivo 20 settembre dello stesso anno, con la stigmatizzazione.

La sua è stata una perenne comunione con la passione redentrice di Gesù: "Chiamato a redimere!".

La "sinergia" tra la passione di Gesù e quella di S. Pio produce santità, conversione, ministero di confessione, celebrazione da calvario della Messa.

Tutto nel dolore e nell'amore di Cristo.

Nel confessionale, soprattutto, in Padre Pio si accendeva la fiamma di un amore compassionevole e misericordioso, a volte espresso con una severa metodologia. Allora diciamo pure che l'importanza e il valore teologico del fenomeno mistico della

transverberazione stanno nella ricchezza di amore e di grazia infusa nell'anima: da esse la santità di Padre Pio e la fecondità della sua opera nella Chiesa.

Ma a te, caro e paziente lettore, a me che scrivo dopo aver molto studiato e riflettuto su questo evento, cosa dice la transverberazione di San Pio? Quali i riflessi spirituali su di noi? In noi?

La transverberazione di Padre Pio ci parla del nesso amore-sofferenza, del legame tra il cuore che ama e la sua trafittura.

E il soffrire è proporzionato alla "profondità" della ferita.

E la profondità è proporzionata all'amore.

Quanto Gesù ci ha amati! Anche lui ha subito transverberazione e stigmatizzazione sulla croce: così ha potuto redimerci.

S. Pio ha amministrato tanta grazia, ha "aiutato" Gesù nella sua opera di redenzione, perché, come Gesù, transverberato e stigmatizzato. Crescerò in santità se amerò tanto Gesù: e non mi meraviglierò se il costo da pagare è la mia "transverberazione".

S. Pio ci aiuti e ci sostenga. Sempre!

✠



PADRE PIO
faceva di tutto per nascondere, agli occhi degli uomini, i doni mistici ricevuti da Dio.